

LE PAROLE DEL PRONIPOTE
«Mi piacerebbe poter dire che il loro sacrificio ha insegnato qualcosa, ma purtroppo non è così»



Giovedì 7 Novembre 2024
www.gazzettino.it

Il ritorno del soldato L'omaggio dei giovani per le vie della città

► Amedeo Morassutto, morto a 21 anni nel '45 in un campo di concentramento, ora riposa a Giussago vicino alla madre

PORTOGRUARO

«Mi piacerebbe poter dire che il sacrificio di milioni di soldati morti durante le guerre è servito ad insegnare qualcosa all'umanità, ma i fatti quotidiani in Medio Oriente, sul fronte russo e ucraino ci dimostrano che non è così». Sono le parole di Tommaso Pinos, 14 anni, pronipote di Amedeo Morassutto, il giovane soldato portogruarese morto in Ger-

mania nel '45, dopo un anno e mezzo di prigionia in un campo di concentramento, i cui resti mortali sono stati riportati ieri nel cimitero del suo paese d'origine. Giussago, dopo una toccante cerimonia nella chiesa di Santo Stefano, Tommaso è intervenuto dall'altare, assieme ad altri familiari, per raccontare la tragedia della Seconda Guerra Mondiale e quella degli internati militari italiani. Amedeo fu uno di loro: soldato del 25° Reggimento di Artiglieria, venne fatto prigioniero dai tedeschi dopo l'8 settembre '43 e recluso nello Stalag II A di Neubrandenburg. Come la maggior parte dei prigionieri, si rifiutò di collaborare con i tedeschi, affrontando sofferenze e privazioni. Morì a Hemer il 1. marzo 1945 e nella seconda metà degli anni '50, su disposizione

L'OMAGGIO

del Commissario Generale per le onoranze ai caduti in Guerra, venne fatto esumare e traslato nel Cimitero militare Italiano di Francoforte, dove ha riposato fino al suo rientro in Patria.

il percorso. La celebrazione religiosa è stata officiata da don Maurizio Anzolin, cappellano militare del Comando Forze Operative Nord dell'Esercito. Presenti anche il vicesindaco, Michele Lipani, i rappresentanti del 5° Reggimento Artiglieria Terrestre "Superga" e le locali Associazioni combattentistiche e d'arma. Il momento più emozionante è stato quando i familiari del soldato, che proprio ieri avrebbe compiuto cent'anni, hanno letto



CORTO FUNEBRE I resti mortali di Morassutto, morto prigioniero in Germania (Foto: Scortegagna FotoReport)

le cartoline inviate dal loro caro durante la prigionia. Parole piene di affetto per i genitori, da cui traspariva la speranza di poterli riabbracciare. Una speranza infranta dalla brutalità umana. «Siamo andati a Francoforte per

vedere con i nostri occhi dove si trovasse il fratello del mio bisnonno la scorsa primavera - ha raccontato la pronipote Carlotta Pinos - Scendendo dal taxi ho capito subito che si trattava di qualcosa di importante ed ero, sep-

pur triste, onorata nel vedere il nome di un componente della mia famiglia in quel cimitero. Non me l'aspettavo così grande, con un intero parco dedicato a tanti soldati che giovanissimi, come mio zio, si erano sacrificati

per portare la libertà e la democrazia nel nostro Paese». «Mio nonno Giovanni - ha detto la pronipote Anita - è stato l'ultimo a vedere suo fratello Amedeo in stazione dei treni a Trieste: uno era sulla carrozza che l'avrebbe portato a Napoli, Amedeo in quella di un treno diretto a nord. Si videro dal finestrino. Noi non riusciamo neanche ad immaginare cosa possa essere passato nelle loro menti e nei loro cuori, né cosa abbiano tentato di dirsi. Il nonno ne ha sempre parlato poco, ma convivere con quel ricordo deve essere stato molto difficile». Al termine del rito, che ha visto anche la lettura della preghiera per i caduti e le vittime di tutte le guerre che il Papa aveva recitato nel 2014 quando si recò in visita a Redipuglia, le spoglie del soldato Amedeo sono state portate a braccia da un militare dell'Esercito fino al cimitero cittadino. Lì, tra le note del Silenzio, ancora commovente nel vedere la piccola cassa funebre con i resti del giovane, morto a 21 anni, venir posizionata accanto a quella della mamma Annabile per un riposo che durerà in eterno.

**LA CERIMONIA
FUNEBRE
SI È TENUTA NELLA
CHIESA DI S. STEFANO,
POI IL CORTO A PIEDI
LUNGO LE STRADE**



Teresa Infanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA